

La Rivoluzione Cubana durante tutto il suo percorso è stata oggetto di una politica di aggressione sistematica, una vera guerra dove non sono mancati terrorismo, sabotaggi e assassini. Questa guerra dura da più di 42 anni. L'aggressore è stato ed è il Governo degli Stati Uniti. Nessuno ha diritto di ignorarlo infatti questa affermazione può essere facilmente provata nei documenti ufficiali nordamericani quasi tutti mantenuti in segreto, venuti alla luce solo negli ultimi anni. Tuttavia occultano buona parte dei suoi contenuti, però anche così, senza ombra di dubbio, la totale responsabilità di questo governo non è cessata.

- L' Agenzia Centrale di Intelligence, compiendo istruzioni precise del Presidente Eisenhower, intervenne attivamente negli affari di Cuba, dal 1958, prima del trionfo del movimento Rivoluzionario che provò ad impedire; sostenne i battistiani prima e dopo la loro sconfitta e tra di loro reclutò agenti e collaboratori

- - Dal 1959 gli Stati Uniti cominciarono a cospirare per trattare di distruggere il Governo Cubano mediante un programma di azioni nascoste che includevano il terrorismo, i sabotaggi e l'invasione militare della Baia dei Porci.

- - Anche nel 1997 furono rivelate più di 1500 pagine di materiale fino ad allora custodito dal Pentagono, che mostrano la inaudita politica di questo Governo. Uno di questi documenti, datato 13 marzo 1962, porta il significativo titolo di "Pretesti per giustificare un intervento militare degli Stati Uniti a Cuba".

- Il 23 giugno de 1989 il Procuratore Generale degli Stati Uniti emise una decisione (pubblicata dal Consiglio dell' ONU nell'8 Maggio del 1992) dichiarando non ammissibile al territorio Nordamericano il conosciuto terrorista Orlando Bosch e presentando per approfondire questa posizione, il possesso di numerose prove sui suoi crimini passati e presenti includendo quello di aver codiretto il sabotaggio in pieno volo di un aereo civile cubano nell' ottobre 1976. Con tutto ciò l'allora Presidente Bush dispose che questo personaggio fosse posto in libertà. Attualmente il signor Bosch prosegue la sua attività a Miami in totale impunità.

Nel novembre del 1996 per esempio, il canale 23 della televisione di Miami intervistò, dal vivo, Orlando Bosch e Posada Carriles (veterano della CIA, coautore del sabotaggio dell'aereo cubano nel 1976, Ufficiale segreto della Casa Bianca per la somministrazione di armi ai Contra Nicaraguensi) i quali, coscienti che niente gli sarebbe successo,

si esaltarono della propria capacità criminale ed enfatizzarono il proseguimento della loro campagna terroristica contro Cuba.

- Il 12 e il 13 di Luglio del 1998 il quotidiano The New York Times, in primo piano, pubblicò l'intervista fatta a Posada Carriles, nella quale, il più noto terrorista dell'emisfero, si assunse la responsabilità di varie esplosioni di bombe che scoppiarono all'Avana nel 1997, una delle quali causò la morte di un giovane turista Italiano Fabio Di Celmo,
- i giorni 16 e 17 di Giugno del 1998 arrivò a La Avana una delegazione ufficiale, che includeva due importanti capi del FBI ai quali venne data un' ampia informazione integrata da materiale operativo includendo filmati e registrazioni probatorie di azioni di 40 criminali. Promisero una risposta in due settimane ma questa non arrivò mai. Non si produsse nemmeno alcuna azione del FBI contro i delinquenti sulle cui attività ricevettero abbondanti prove. Al contrario tre mesi dopo, la FBI arrestò i nostri eroici compagni, lanciò contro di questi perfide calunnie e fomentò un processo pseudolegale diretto a sostenere i gruppi terroristici, che per colmo cinismo, si presentarono come testimoni.

Il comportamento malevolo e fraudolento della Procura durante tutto il processo che rappresenta una burla verso il sistema giudiziario nordamericano. Più volte la Procura ha violato le norme che regolano il suo comportamento, ed è stato superato il limite fissato con osservazioni inammissibili e provocatrici che viziano la regolarità del processo.

Non è stata provata nessuna delle accuse per le quali sono state emesse le ingiuste condanne all'ergastolo. Non vi è stata alcuna cospirazione ai fini di spionaggio; I Cinque non sono spie, perchè la loro intenzione non è stata mai quella di ottenere informazioni sulla difesa, la sicurezza, gli interessi del governo degli Stati Uniti. E neanche vi è stata cospirazione da parte di Gerardo per commettere un omicidio; non esiste legame alcuno tra Gerardo e l'abbattimento, il 24 febbraio del 1996, degli aerei da turismo.

Non sono state fornite alla giuria le debite istruzioni sulla difesa de necesidad. La giuria avrebbe dovuto essere istruita sulla tutela legale della condotta umana quando la persona si trova di fronte al dilemma di dover arrivare ad infrangere la legge pur di evitare un male maggiore; ossia, violare una norma legale che fissa un obbligo regolamentare (in questo caso registrarsi come agente di un governo straniero) per poter evitare che venissero commesse azioni estremamente pericolose e a danno dell'umanità come è il terrorismo.

L'indebita applicazione del CIPA (sigla inglese di "Classified Information Procedures Act"), ossia la Legge di Procedura Informativa Riservata, statuto legale che autorizza che un processo nell'ambito del sistema

giudiziario degli Stati Uniti si svolga in base a un procedimento speciale diretto a proteggere le informazioni riservate. Ma, come è stato detto e dimostrato, a nessuno dei Cinque è stato sequestrato alcun documento riservato, segreto, protetto dallo Stato nordamericano o di interesse del Governo, verso i quali non esisteva interesse alcuno. CIPA è stata solo una scusa per lasciare mano libera a la Procura e legare quelle della difesa.

Ognuno di questi argomenti merita un'analisi più approfondita, per ora è sufficiente citarli per far conoscere che sono sulla scrivania della Corte di Atlanta.

I giudici avranno nuovamente la responsabilità di fare giustizia. Dobbiamo nuovamente essere attenti, chiedere la solidarietà, già non soltanto per la libertà dei Cinque, ma per il bene stesso dell'umanità; dato che, come ebbe modo di dire un pensatore "L'ingiustizia anche se fatta verso una sola persona, rappresenta una minaccia diretta contro tutti".

Ciò è stato ratificato dagli avvocati José Pertierra e Rafael Anglada, membro del gruppo della difesa dei Cinque e presente nello studio della Televisione Cubana, che ha affermato in un programma d'informazione di Telesur che esiste una battaglia giuridica e una battaglia politica per la libertà dei Cinque Eroi.

-

Ha spiegato che due dei giudici del gruppo hanno già esperienza del caso in quanto furono tra coloro che nel 2005 decisero che Miami non era la sede appropriata per il processo dei Cinque. Ora debbono pronunciarsi riguardo la richiesta che ha presentato la difesa di un nuovo processo per la cattiva condotta del governo, di una procura che ha maleinterpretato la legge di fronte alla giuria. È stato determinato che c'è stata una cattiva condotta che può determinare l'annullamento del processo, ha precisato.

I tre giuristi sono stati d'accordo nel segnalare l'importanza delle domande formulate dai magistrati ai procuratori, i quali non hanno potuto presentare nessuna prova conclusiva, né documenti che evidenziassero che Gerardo, Ramón, Fernando, Antonio e Renè avessero cospirato per commettere spionaggio e per commettere assassinio di primo grado, accuse per le quali sono stati condannati.

- Il prossimo 12 settembre inizieranno il loro decimo anno di detenzione per aver protetto Cuba dalle azioni terroristiche che si tramano a Miami, dove nonostante tutto circolano in piena libertà criminali come Luis Posada Carriles e dove è stato appena liberato Osvaldo Mitat, al quale era stato trovato un enorme arsenale di armi destinato a realizzare attentati contro il popolo cubano

“Ciò che è evidente è che un paese che afferma che combatte contro il terrorismo e che desidera stradicarlo, non arresta mai le persone che combattono contro di esso”, ha sottolineato.

Il prossimo 12 settembre questi cinque uomini inizieranno il loro decimo anno di detenzione accusati di crimini che non hanno commesso, solo per il fatto di aver cercato di proteggere Cuba da azioni terroristiche. Cuba, come gli Stati Uniti e come

qualsiasi altro paese al mondo, è nel suo pieno e legittimo diritto di difendersi da questo fragello che ha provocato tante vittime.

Confidiamo sulla professionalità del gruppo dei giudici e sul fatto che presto o tardi prevarrà la giustizia per Gerardo, Renè, Antonio, ramón e Fernando.

-